

# IMPRESE, MANCA L'INNOVAZIONE

Resta l'innovazione il tallone d'Achille delle pmi italiane. Gli ultimi dati sfornati dall'Istat, relativi al triennio 2006-2008, confermano le difficoltà dei "piccoli" ad investire su uno dei fattori fondamentali della competitività. In Italia le aziende che innovano sono il 33% (comunque poche) ma, mai come in questo caso, la statistica si rivela bugiarda. La media è il risultato di un pronunciato gap tra il contributo delle piccole imprese sotto i 50 dipendenti (28,2%); medie, fino a 250 dipendenti (48,8%); e grandi, oltre i 250 addetti (65,1%). Campione dell'innovazione è l'industria

manifatturiera (41%), mentre si conferma la forte presenza nell'economia italiana di un terziario a basso valore aggiunto (solo il 23,9% le aziende che sono intervenute su prodotti e processi). La cattiva notizia è che nel 2008, dunque prima che la crisi spiegasse per intero i suoi effetti, gli investimenti erano già scesi di tre punti percentuali rispetto al 2006; e che la spesa complessiva riposa per due terzi sulle spalle dell'industria. Per giunta, solo il 34% della spesa complessiva è stata destinata ad attività di ricerca e sviluppo svolte in azienda. La scarsa attitudine all'innovazione rischia di rivelarsi una palla

al piede nel quadro di un'economia globale che la crisi ha reso ancor più concorrenziale. Tanto più che la ripresa, come ha ribadito ieri la Bce, avanza tra mille insidie, la prima delle quali è rappresentata dalla disoccupazione di lungo periodo. Per rendere davvero efficiente "l'incontro tra domanda e offerta" - ha osservato l'istituzione di Francoforte - è necessario un mix di "moderazione e flessibilità salariale" e "politiche attive del lavoro". Una ricetta che però non si attaglia del tutto, secondo la Cisl, al caso italiano. In Italia, nota infatti il segretario confederale Giorgio Santini, la questione della flessibilità salariale "è sta-

ta già positivamente affrontata con l'accordo sulle nuove regole della contrattazione che valorizza la contrattazione di secondo livello". Il sindacato - aggiunge il sindacalista - è ora impegnato per una maggiore diffusione del secondo livello di contrattazione, ma le nuove regole hanno già consentito di realizzare importanti accordi in questi mesi". Restano invece da migliorare, riconosce Santini sulla scorta delle indicazioni dell'autorità monetaria, "le politiche attive del lavoro, per le quali sono state attivate regole e procedure in tutte le Regioni, ma che non sono dappertutto operative ed ancora



non coinvolgono tutti i lavoratori". La strada giusta secondo la Cisl, a fianco alla proroga degli ammortizzatori sociali già prevista nella legge di stabilità appena

appena approvata", è quella "di uno sforzo straordinario da parte di tutti, istituzioni e parti sociali, per realizzare velocemente nei territori percorsi mirati di politica attiva del

lavoro che possano consentire un rapido reimpiego dei lavoratori, ad evitare che cresca la disoccupazione di lunga durata".

**Carlo D'Onofrio**

Affascinati dalla green economy? Sappiate che persino le fonti rinnovabili, quando l'interesse è unicamente quello del profitto, possono rivelarsi un affare sporco. I giornali raccontano di inchieste sugli affari della mafia nell'eolico e una delle ultime puntate di Report su Raitre è stata interamente dedicata all'eolico ed alla truffa dei certificati verdi sull'energia importata. Cosa c'è di vero? Molto, secondo il segretario generale della Flaei Cisl, **Carlo De Masi**, che lancia il tema di "un'energia etica", in termini di sostenibilità ambientale e sociale. "Questo è il tema nuovo in un settore dalla redditività ipergarantita com'è quello dell'energia", dichiara il sindacalista a *Conquiste*. "Vede, io capi-

## Energia, il lato "sporco" delle fonti pulite

sco che noi dobbiamo conciliare la redditività delle aziende con gli interessi dei cittadini, delle comunità e dei lavoratori, il problema è che questo non è più avvenuto da quando si è avviato il processo di privatizzazione e liberalizzazione del settore". Un esempio? Il caso della più grande società al mondo di energia verde costituita dall'Enel, Greenpower, registrata a Wilmington, nel Delaware, Stati Uniti, per pagare meno tasse. "Ma che senso ha?" tuona De Masi. "Se un'azienda controllata al 30% dal Tesoro anziché fare qualche miliardo in

più di redditività, destinasse una parte dei propri profitti agli investimenti ed all'occupazione, garantirebbe un ritorno per tutto il Paese". La Flaei, anche in occasione della recente quotazione di Greenpower, ha sollecitato un'apertura dell'Enel in questo senso, consentendo la partecipazione dei lavoratori. Da parte dell'azienda, però, non c'è stata risposta. Ma nel taccuino nero di De Masi non c'è solo l'Enel. "Due cose sono chiare", afferma. "Sulle rinnovabili, c'è chi fa affari e chi paga salato: incentivazioni generose, richieste spropositate,

manca di coordinamento, poca trasparenza delle bollette, ritardi e inefficienze per il surplus di energia elettrica immessa in rete, elevati livelli di indebitamento, certificati a carico dei consumatori sull'energia elettrica importata (non verde)". De Masi dice di non voler entrare nelle questioni di natura giudiziaria, ma l'auspicio che qualcuno prima o poi finisca in galera lo formula. "La cosa pericolosa - aggiunge - è che questi effetti perversi, sono collegati direttamente all'energia elettrica e quindi ad un servizio pubblico di interesse genera-

le". Soluzioni? Per De Masi è giusto promuovere l'efficienza e il risparmio energetico per sviluppare la produzione da fonti rinnovabili, con la consapevolezza, però, che esse da sole non possono risolvere il problema energetico dell'Italia. "La loro utilizzazione, però - avverte - deve rappresentare una opportunità per il Paese e non il business di pochi". Per questo conclude - serve quel "patto sociale per lo sviluppo sostenibile che come Cisl e come Flaei da tempo rivendichiamo".

**Ester Crea**

**CSMB** Centro Studi Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA



**ADAPT**

Filo diretto con il Centro Marco Biagi/151

### Il lavoro in Europa secondo la Commissione

È l'impatto della crisi economica sull'occupazione il principale oggetto di analisi della Commissione europea nel rapporto *Employment in Europe 2010*. Nonostante i segnali di moderata ripresa, i mercati del lavoro europei stanno ancora soffrendo le conseguenze della recessione e continueranno a richiedere adeguate strategie di sostegno. La disoccupazione ha colpito soprattutto i giovani tra i 15 e i 24 anni, che hanno registrato, in alcuni Paesi, tassi di disoccupazione superiori al 30%. A supporto della progettazione e attuazione delle politiche degli Stati membri, il rapporto della Commissione traccia le priorità per le politiche occupazionali a livello Ue, in linea con la strategia Europa 2020. Il rapporto affronta due punti principali. In primo luogo, si analizzano le politiche dei Paesi membri volte ad attutire le conseguenze della crisi

si sul mercato del lavoro e, al contempo, a promuovere la ripresa economica ed occupazionale. È positiva la valutazione della Commissione sull'impatto degli ammortizzatori sociali e delle politiche di sostegno al reddito sul breve-medio periodo. A patto che queste siano concepite come misure temporanee, non sostitutive di interventi di tipo strutturale. Il rapporto evidenzia, inoltre, i difetti delle strategie che promuovono la crescita dell'occupazione esclusivamente attraverso lo sviluppo di forme di lavoro temporaneo o tipologie contrattuali "atipiche". Tali strategie occupazionali accentuano la volatilità dei posti di lavoro e rischiano di frenare la produttività in quanto caratterizzate da scarsi investimenti nel capitale umano. Per questo, la Commissione promuove politiche attive di formazione, qualificazione e riqualificazio-

ne professionale permanente. La seconda parte del rapporto è dedicata al tema della segmentazione del mercato del lavoro. Persiste a livello europeo uno squilibrio, specie nelle fasce giovanili, tra il grado di flessibilità del rapporto di lavoro e il grado di "protezione" dei lavoratori, in termini di sicurezza sociale e possibilità di ricollocamento. Il rapporto evidenzia come i giovani lavoratori con contratti atipici siano stati particolarmente colpiti dalla recessione, fatto che avrebbe contribuito ad acuire la natura "duale" del mercato del lavoro. Appare così, agli occhi della Commissione, il mercato del lavoro europeo, che si caratterizzerebbe per una asimmetria tra gli *insider*, lavoratori con contratto di lavoro a tempo indeterminato, e gli *outsider*. Una classificazione formalistica da tempo in uso, che rischia tuttavia di risultare insufficiente rispetto alla dinamicità e alla ricchezza di sfumature dei percorsi e delle transizioni occupazionali delle persone nel mercato del lavoro reale. La Commissione auspica la promozione di politiche del lavoro tese alla creazione di una occupazione stabile, anche attraverso l'introduzione di incentivi fiscali per l'assunzione a tempo indeterminato e la conversione dei con-

tratti temporanei in permanenti. Tra le possibili strategie di "uscita" dalla segmentazione, nel rapporto *Employment in Europe 2010* si menziona anche il "contratto di lavoro unico", ovvero un contratto a tempo indeterminato, ma con tutele crescenti nel tempo. Più condivisibile è invece l'invito della Commissione alla maggiore attenzione che i Paesi membri dovranno porre sulla formazione e sull'orientamento professionale. I mercati del lavoro europei usciranno dalla crisi profondamente cambiati e, come già auspicato dal piano della Commissione per la ripresa economica del dicembre 2008, i lavoratori dovranno essere attrezzati per adattarsi con successo alle nuove realtà, al fine di mantenere o trovare un lavoro di qualità. È necessario, a tale scopo, migliorare soprattutto le competenze delle persone, a tutti i livelli, e rispondere adeguatamente ai fabbisogni professionali.

**Paolo Tomassetti**

#### Approfondimenti

Il rapporto *Employment in Europe 2010* è consultabile in *Boll. Adapt*, 6 dicembre 2010, n. 42; il documento *Europa 2020* è disponibile in *Boll. Adapt*, 30 giugno 2010, n. 24.